

In arrivo fondi per le imprese etnee per "area di crisi non complessa"

Confindustria Catania: «Finalmente prospettive per lo sviluppo»

ROSSELLA JANNELLO

Industria e ripresa, qualcosa finalmente si muove.

La periferia sud, la zona industriale e il centro storico - e quindi le imprese lì insediate - sono nell'elenco nazionale dei territori individuati dal ministero dello Sviluppo economico come "aree di crisi non complessa" che potranno essere ammessi perciò alle agevolazioni previste dalla legge n°181/89.

Lo ha reso noto Confindustria Catania specificando che «il decreto direttoriale emanato dal Mise il 19 dicembre scorso, che contiene l'elenco ufficiale dei Sistemi Locali di Lavoro (SLL), selezionati su proposta dei Governi regionali, ha aggiunto un tassello decisivo al completamento dell'iter istituzionale che consentirà l'attivazione delle misure compensative previste per il rilancio delle aree a vocazione industriale del Paese a cui le imprese potranno attingere a fronte di investimenti produttivi e di progetti di forte impatto per lo sviluppo economico e dell'occupazione».

«La nostra associazione - spiega meglio il vicepresidente vicario di Confindustria Catania Antonello Biriaco - ha seguito puntualmente l'evolversi della normativa, nella consapevolezza che tali misure rappresentino un'opportunità concreta per rimettere in moto gli investimenti e con essi l'appetibilità del territorio etneo.

«I risultati raggiunti - prosegue Biriaco - sono stati oggetto di un costante confronto con le istituzioni regionali e nazionali, condotto in piena sinergia con il sistema Confindustria.

Oggi si aprono nuove prospettive per tutte le imprese che vogliano ampliare, riqualificare e innovare i processi produttivi e organizzativi. Per le imprese già insediate e per quelle che vorranno insediarsi. Il nostro compito sarà quello di sostenerle attraverso un'azione di sistema che possa stimolare la nascita di nuovi progetti di sviluppo capaci di rivitalizzare il tessuto economico».

E' ampio il ventaglio delle attività che potranno beneficiare degli incentivi concessi sotto forma di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati: dall'attività manifatturiera al settore estrattivo, dalla produzione di energia alla tutela ambientale, dai servizi alle imprese allo sviluppo dell'offerta turistica.

«Insomma - commenta il vicepresidente vicario di Confindustria Catania, dopo anni di attesa e di grandissimi sforzi, qualcosa veramente si muove, anche sul fronte delle condizioni della Zona industriale. Secondo alcune autorevoli fonti sarebbero in prossimità delle gare d'appalto i lavori per l'impianto di illuminazione di Pantano d'Arce e quelli che riguardano i sistemi di smaltimento delle acque piovane. Qualche ritardo invece registrerebbero gli altri progetti per la Zona industriale da finanziare con il Patto per Catania. Ne sapremo di più, comunque, in un prossimo incontro con l'assessore alle Attività produttive Mariella Lo Bello».

La dotazione finanziaria complessiva destinata al rilancio delle aree di crisi industriale ammonta a circa 165

milioni di euro di cui 80 diretti esclusivamente alle regioni del Mezzogiorno. Non è ancora stabilito, come è ovvio, la "fetta" destinata all'industria etnea, poichè l'apertura dei termini e le modalità di presentazione delle domande saranno stabilite successivamente con decreto del Ministero per lo Sviluppo economico.

Non solo Catania città è comunque oggetto delle agevolazioni che riguar-

dano anche altri Comuni del Catanese ai quali è stato riconosciuto lo "status" di area di crisi non complessa: si tratta di Fiumefreddo, Giarre, Linguaglossa, Mascali, Milo, Piedimonte etneo, Riposto, Santa Venerina, Sant'Alfio, Zafferana, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarone, Vizzini, Paternò e Ragalna.

Anche il territorio del Calatino infine beneficerà degli incentivi previsti dalla legge 181/89 pur non essendo inserito in questo elenco. Caltagirone rientra infatti nella perimetrazione dell'area di crisi complessa di Gela.

Valutazione del Mise consente di accedere alle agevolazioni previste dalla legge 181/89. Ora i bandi



Una veduta della Zona industriale che, assieme alla periferia sud e al centro storico sono le aree individuate dal Mise



Peso: 27%